

Peter Schneider

Grundlegung der Soziologie

I Fondamenti della Sociologia

Non si tratta di un'operetta di sociologia generale, ma di un interessante tentativo di utilizzare la sistematica parsonsiana per procedere <sup>alla</sup> ad una costruzione analitica, deduttiva, tautologica e formale di una "metateoria" delle scienze sociali, ricca di spunti tratti dai filoni principali della filosofia tedesca, da Kant a Karl Popper, e da una delle discipline più attuali, la cibernetica. Lo Schneider osserva infatti che teoria sociologica e realtà sociale costituiscono insieme un meccanismo a retroazione (auto regolantesi, a feed-back), perchè la teoria, derivata dall'esperienza, agisce a sua volta sull'esperienza modificandola. Questa "teoria strutturale filosofico-cibernetica" sarebbe la più elevata in grado di tutte le teorie, ed è la propria stessa metateoria, in quanto il sistema analizzante, tenendo conto del meccanismo a "feed-back" tenta la propria oggettivizzante ~~ricostruzione~~ ricostruzione. Questa è la risposta che l'autore dà ai dubbi scettici sulla possibilità ed utilità di elaborare una teoria aprioristica, deduttiva e "tautologica" delle scienze sociali.

La seconda parte del libretto è volta appunto a quest'opera. Osservando che il rapporto dialettico tra teoria e realtà è già presente in Fichte, Hegel e Weber, l'autore arriva a Parsons e trae spunto dalla sua insufficiente distinzione tra la causalità naturale e quella intenzionale per proporre una duplice ripartizione delle scienze, secondo i momenti dell'ego, dell'Alter e dell'Oggetto

e secondo la determinatezza (Natur) e libertà (Kultur). Dalla combinazione di questi due criteri nasce una divisione delle scienze in sei categorie: scienze della natura, scienze dello spirito, scienze naturali della persona, scienze spirituali della persona, scienze naturali della società, scienze spirituali della società.

Dalla distinzione tra libertà e determinismo scende poi la distinzione tra lavoro e cultura, che, a seconda che si riferiscano al solo individuo o comprendano anche ~~ix~~ l'Alter, la società, danno luogo alle quattro categorie dell'azione sociale: il lavoro, la cultura, il mantenimento della specie e il diritto. L'ispirazione parsonsiana è riconosciuta, specialmente se si tien conto delle tendenze dell'ultimo Parsons ad attribuire alla funzione di "goal attainment" la semplice finalità di <sup>conservazione</sup> ~~conservazione~~ della specie. D'altronde, osserva lo Schneider, Parsons non ha fatto che sistematizzare il pensiero dei quattro protagonisti della nostra cultura: Hegel in quanto ~~valorizzatore~~ valorizzatore della funzione "diritto", Comte per la funzione "Cultura", Marx per la funzione "Lavoro" e Freud per la funzione "conservazione della specie".

Da quest'ultima categoria discendono poi i concetti di ruolo e di status, mentre dalla categoria "diritto" si ricavano i concetti di norma e di valore, e, proseguendo nella deduzione, i concetti di integrazione (dal valore) di differenziazione (dal ruolo) di gerarchizzazione (dallo status) e di istituzionalizzazione (dalla norma). Queste quattro "proprietà categoriali" combinate con le quattro "dimensioni dell'azione" (le funzioni) danno luogo ad uno schema categoriale ~~realistico~~ realistico costruito nel quale possono essere sistemate ~~tutte le raffigurazioni sociali ed i processi~~ con rigore ed adeguatezza scientifica tutte le raffigurazioni sociali ed i processi che vi si svolgono. Questo nelle intenzioni dell'autore; al lettore resta

però qualche dubbio , se non sulla logicità, almeno sulla necessità logica di certi passaggi; resta insomma il sospetto che allo schema finale si sarebbe potuti arrivare anche per altre vie.

La terza parte del libro si occupa della oggettività e della valutatività della scienza, e giunge alla conclusione che l'oggettività o neutralità scientifica, essendo una norma imperativa, si rifà ad un valore, e quindi la scienza, a rigore, non può essere a-valutativa; ma essa rimane oggettiva , se per oggettività scientifica si intende la possibilità di verifica empirica universalmente valida, cioè l'~~inter-~~ ~~oggettività~~ soggettività. Con ciò rimane più che mai valida la distinzione tra discorso scientifico e discorso dogmatico-ideologico.

Raimondo Strassoldo-Graffemberg

Assistente di sociologia urbano-rurale  
all'Istituto superiore di Scienze Sociali  
di Trento